



A Chiaiano con "Futuro Prossimo" si combatte la dispersione scolastica



18/04/2019 14:31 CEST | **Aggiornato** 19 ore fa

Un quartiere considerato difficile, Chiaiano. Qui la dispersione scolastica è alta, ben più della media della città di Napoli. In tale contesto è fondamentale intervenire per far sì che parole come accoglienza, cura, attenzione, ascolto, dedizione, comunità, tempo, assumono un valore pieno, speciale e condiviso e rappresentano l'impegno quotidiano, che matura in un contesto di diffuso disagio e, non di rado, di ostilità. Solo avendo come faro tali parole, si potrà fare da reale contraltare a termini usati ed abusati a scuola come dispersione, abbandono, povertà, carenza, insuccesso. Si potrebbe continuare.

Tutto questo è la base per lavorare efficacemente sul futuro dei ragazzi, agendo in rete come motore propulsore affinché essi abbiano la consapevolezza che tale futuro è possibile e nelle loro mani.

E proprio da qui parte un esperimento che coinvolge adolescenti, famiglie, istituzioni e associazioni: tutti assieme per costruire un nuovo percorso che permetta di migliorare

l'offerta educativa e arginare il problema della dispersione. Il progetto, che durerà 4 anni, si chiama "Futuro Prossimo" sostenuto dal Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile e tra le scuole coinvolte, c'è anche l'Istituto "Giovanni XXIII-Aliotta".





Per il nostro istituto, la scelta di aderire a "Futuro Prossimo" è "venuta da lontano": affonda le sue radici in anni di collaborazione, che si è andata intensificando nel tempo, con "Save the Children", capofila del progetto, con il Comune di Napoli all'interno del partenariato stesso, con alcuni degli altri partner di progetto. Come spesso ci piace dire, non si tratta di un semplice lavoro di rete, quanto piuttosto di un'Alleanza Educativa, con impegno reciproco tra le parti a porre al centro di decisioni programmatiche e di azioni il benessere dei minori nelle fasi più delicate della loro crescita.

Con siffatta premessa, la possibilità di rispondere al bando adolescenza e di poterlo fare all'interno di un partenariato ampio e competente, e non poteva che essere accolta con entusiasmo dal nostro Istituto. La decisione è stata frutto di confronto con gli organi collegiali, primi fra tutti il Collegio dei docenti ed il Consiglio di Istituto, dove sono stati rilevati i punti di forza e le opportunità che ne sarebbero nate, non soltanto per la nostra scuola, ma per il quartiere tutto.

È stata proprio questa la caratteristica fondamentale del progetto su cui si è discusso e ci si è confrontati: una proposta progettuale ampia, sia nel tempo (4 anni di lavoro per costruire in continuità), sia nello spazio (azioni non limitate alla scuola, ma destinate al territorio). Se a questo aggiungiamo che il progetto, per la sua caratteristica di interregionalità, offre occasioni di programmazione, di incontro e di confronto concreto con i quartieri delle altre città coinvolte, Latte Dolce a Sassari e Marghera a Venezia, allora la partita diventa molto più interessante.

Conoscere, comprendere, confrontarsi, programmare, migliorare, valorizzare, crescere: azioni e obiettivi consueti per una scuola, alcuni dei quali, però, restano scritti in quello che spesso viene definito "Il Libro dei Sogni", quello delle buone intenzioni, che ogni scuola puntualmente redige.

Invece questa volta è possibile fare goal. Nel nostro "Libro dei Sogni" scriviamo da anni l'intenzione di poter essere elemento propulsore nella costruzione della Comunità Educativa di quartiere, la Comunità di Chiaiano, un'Alleanza dove tutte le componenti





vitali e rappresentative operino in sintonia per il contrasto alla **povertà educativa** dei minori, piccole o grandi che siano queste componenti, istituzionali e non, scuole, famiglie, ente locale, distretto sanitario, servizi sociali, associazioni, parrocchie, centri sportivi, ludoteche.

Tutti con tempi, modalità, strumenti, target, strategie diverse, ma tutti consapevoli dell'importanza strategica del proprio ruolo e perciò totalmente votati al benessere dei minori; capaci di dialogare tra loro non solo occasionalmente ma con continuità, scambiarsi competenze, mettersi a disposizione l'uno dell'altro, imparando a parlare la stessa lingua e riconoscendo nell'altro un valore prezioso per il fine comune, in un rapporto di sussidiarietà orizzontale che non lascia nessuno nell'ombra.

Questo è quello che stiamo facendo con "Futuro Prossimo", fiduciosi che 4 anni di lavoro ci consentano di dare continuità e di mettere a sistema, anche successivamente alla fine del progetto, tutte quelle azioni e buone pratiche che abbiamo avviato, perché i ragazzi si sentano "protagonisti attivi e riconosciuti" del proprio progetto di vita e sostenuti da una Comunità intorno a loro, fatta di adulti educanti, in continuo dialogo.

(Questo articolo è stato scritto da Silvana Casertano – Dirigente scolastico I.C. Giovanni XXIII-Aliotta" Napoli)

